

COMMISSIONE IV

FINANZE E TESORO

LIV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 MARZO 1950

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CASTELLI AVOLIO

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	605
Disegno di legge (Discussione):	
Concessione di un contributo alla Società per azioni « Agenzia Stefani » per la liquidazione del personale e per la sistemazione di talune passività. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (1136)	605
PRESIDENTE	605, 606, 607, 608, 609, 610
BAVARO, <i>Relatore</i>	605, 607, 608, 609, 610
CAVALLARI	606, 607, 609, 610
ZERBI	606, 608, 609
DE PALMA	606
TREMELLONI	606
MANNIRONI	606
CINCIARI RODANO MARIA LISA	607
DUGONI	607, 608
GHISLANDI	607
CHIOSTERGI	608
CIFALDI	608
CASARDI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	608, 609
PESENTI	609

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati: Dugoni, Guggenberg e Zerbi.

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo alla società per azioni « Agenzia Stefani » per la liquidazione del personale e per la sistemazione di talune passività. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (1136).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo alla Società per azioni « Agenzia Stefani » per la liquidazione del personale e per la sistemazione di talune passività.

Relatore di questo disegno di legge è l'onorevole Sagg'n. Poichè questi si è dovuto assentare, invito l'onorevole Bavaro a riferire in sua vece su questo disegno di legge, già approvato dalla V Commissione permanente del Senato.

BAVARO, *Relatore*. Col disegno di legge in esame si intende venire incontro alle passività di questa agenzia, di cui l'intero pacchetto azionario fu acquistato dallo Stato nel 1944. Si tratta di provvedere al pagamento degli stipendi ed alla liquidazione dei lavoratori dell'agenzia nonchè di stralciare alcuni debiti della medesima per una somma di 50 milioni da attingere dal conto

La seduta comincia alle 11.

MARTINELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(È approvato).

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 MARZO 1950

della liquidazione degli enti giornalistici ex fascisti.

L'agenzia in oggetto verrebbe così ad avere un bilancio risanato che le permetterebbe di diventare in seguito un'azienda attiva. Ne propongo pertanto l'approvazione e sono a disposizione della Commissione per gli eventuali chiarimenti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CAVALLARI. Dichiaro che noi non possiamo aderire alla proposta dell'onorevole relatore di approvare questo disegno di legge in quanto riteniamo che la proprietà della « Agenzia Stefani » da parte dello Stato sia cosa che non convenga né economicamente, né socialmente, né politicamente.

In sostanza, noi non riteniamo necessario che lo Stato possieda una agenzia di informazioni, e ciò anche in relazione allo spirito della Carta costituzionale italiana che reclama la massima libertà dell'opinione pubblica.

Si tratta di abolire, tra l'altro, il cattivo costume che vigeva in passato, allorché lo Stato si serviva di queste agenzie per ammannire all'opinione pubblica notizie che andavano a vantaggio soltanto del regime che predominava in quel momento. Noi proponiamo pertanto alla Commissione finanze e tesoro un ordine del giorno che ora formulerò, e che invita il Governo a provvedere alla liquidazione dell'« Agenzia Stefani ».

ZERBI. Non mi sento di condividere l'opinione dell'onorevole Cavallari. Penso che il fatto che sul mercato vi sia una agenzia giornalistica in più possa facilitare al massimo la diffusione delle informazioni, giacché trattasi di un concorrente che conosce bene il mestiere. In tal modo cresce l'offerta di questa particolare merce, cioè l'informazione giornalistica. Il che lascia sperare bene anche per i prezzi.

Quanto all'apprezzamento di carattere politico, non posso non ricordare che talune democrazie progressive dispongono pure di bene attrezzate agenzie (basti citare la *Tass*).

DE PALMA. Sono d'accordo con la proposta dell'onorevole relatore di approvare questo disegno di legge, per una considerazione pratica. Il pacchetto azionario è in mano allo Stato, quindi lo Stato è responsabile dei debiti di questa società. Ora, il personale vanta crediti per circa 80 milioni. Questi crediti per effetto della transazione che si potrebbe operare in questo momento, vengono ridotti a 50 milioni. Quindi, credo sia

interesse dello Stato addivenire a questa transazione e a questa liquidazione.

Si è detto altra volta in Commissione che bisogna rivedere un po' tutte queste aziende in cui lo Stato partecipa. Sarà in quella sede che potremo esaminare la posizione della « Agenzia Stefani ». Per il momento la Commissione dovrebbe considerare che, in fondo, lo Stato viene a ricavare un notevole vantaggio, avendo la possibilità di ridurre il suo debito del 50 per cento.

Per queste ragioni, mi associo alle conclusioni dell'onorevole relatore.

TREMELLONI. Sono convinto che sia essenziale pagare le indennità spettanti agli impiegati; ma sono altresì convinto della necessità che lo Stato ponga la parola fine su questa agenzia, che è stata, sì, una gloriosa agenzia d'informazioni, ma che nel noto periodo ventennale si è completamente abbandonata al fascismo con tutte le conseguenze che possono agevolmente dedursi.

Fra l'altro, io noto che al capitolo 152 della spesa del Ministero del tesoro sono previste spese per la diramazione di notizie da parte dell'« A. N. S. A. » nella misura di 40 milioni, e spese per 8 milioni per la diffusione di notizie del nord America. Quindi, risulta che il Governo dispone già di un'agenzia incaricata di diffondere notizie per proprio conto: cosa che io ritengo estremamente lecita per un governo. Ma non ritengo però che debba essere mantenuta un'altra agenzia, che è diventata perfettamente superflua e che non ha dato certo ottimi risultati.

PRESIDENTE. L'onorevole Tremelloni sarebbe, quindi, propenso ad addivenire alla liquidazione e alla soppressione dell'agenzia.

MANNIRONI. Sono d'accordo con i colleghi che hanno sostenuto l'opportunità e la necessità di addivenire al risanamento di questa azienda, per tutte le ragioni che essi hanno esposto, e che io non ripeto.

Per quanto riguarda la distinzione fatta ora dall'onorevole Tremelloni, penso che la Commissione non abbia elementi per prendere una decisione al riguardo. Qui non siamo chiamati a decidere se debba sopravvivere l'« A. N. S. A. » o se sia da preferirsi l'« Agenzia Stefani ». Questa è una valutazione che potremmo fare in altra sede, quando avessimo già copia di elementi di giudizio. Quindi, la Commissione dovrebbe decidere soltanto se addivenire al risanamento oppure no.

Vorrei chiedere all'onorevole relatore o all'onorevole Presidente notizie sulla liquidazione di enti giornalistici ex fascisti. Desidero sapere per quali ragioni si possono prelevare

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 MARZO 1950

50 milioni da quella gestione per passarli al risanamento dell'« Agenzia Stefani ».

BAVARO, *Relatore*. Ricorderò ai colleghi che esiste una lettera della Presidenza del Consiglio dalla quale si rileva come lo Stato si senta chiamato in causa circa queste passività, tanto da essere tenuto a fronteggiare gli impegni di questa agenzia, il cui pacchetto azionario, ripeto, è attualmente tutto in possesso dello Stato.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Trattandosi di una spesa rilevante, non mi sembra sia il caso di approvare questo disegno di legge senza conoscere sin da ora quali conseguenze questo risanamento potrà avere sulla attività futura dell'azienda.

DUGONI. Questa agenzia fu acquistata dallo Stato allorchè la repubblica di Salò, rendendosi conto che la « Stefani » si era compromessa attraverso tutte le falsificazioni che allora propagandava, e rendendosi quindi conto che tale agenzia andava incontro alla confisca, cercò scagionare i proprietari della « Agenzia Stefani » mediante l'acquisto di essa, in modo che continuasse a rimanere attiva. Mi sembra che oggi noi, approvando questo disegno di legge, verremmo a diventare i continuatori della precedente politica perchè, in sostanza, attraverso questa operazione di finanziamento dell'« Agenzia Stefani », mi pare che si voglia soprattutto dare all'agenzia medesima, la necessaria tranquillità economica per metterla in condizioni di funzionare meglio in seguito.

GHISLANDI. Infatti, nella relazione che accompagnava il disegno di legge al Senato era detto che l'« Agenzia Stefani », con un bilancio risanato, potrà più utilmente e agevolmente svolgere una proficua attività al pari delle altre agenzie. Quindi appare evidente che non si intende ricorrere allo Stato soltanto per pagare gli impiegati dell'agenzia, ma che si vuole soprattutto riparare e rimettere in sesto la situazione finanziaria della agenzia stessa. Credo che questo criterio non si possa accettare. Bisognerebbe almeno vedere i relativi bilanci perchè, se esiste un patrimonio dell'agenzia si paghino le passività con quello.

BAVARO, *Relatore*. Ho già detto che questo patrimonio è dello Stato.

PRESIDENTE. Lo scopo di questo disegno di legge sarebbe quello di provvedere all'estinzione di alcune passività della « Agenzia Stefani ». Ora, a questo riguardo è stata avanzata una richiesta dall'onorevole Cavallari perchè si giunga alla liquidazione della agenzia in questione. Si è posta così

una questione di carattere generale. Si è chiesto altresì: deve provvedere lo Stato a questa sistemazione del personale o invece deve provvedere « l'Agenzia Stefani » stessa, che, essendo società per azioni, ha un patrimonio proprio ?

BAVARO, *Relatore*. Noi in sostanza tuteliamo qui un patrimonio che appartiene allo Stato, un patrimonio che non appartiene più a nessuna persona fisica; si tratta di tutelare insomma un patrimonio che altrimenti correrebbe il rischio di andare disperso.

Per quanto riguarda l'attività futura dell'agenzia, mi sembra che noi non siamo qui chiamati ad entrare nel merito della questione. Il disegno di legge ha lo scopo di venire incontro alle richieste di quegli impiegati, di quei lavoratori che hanno prestato la loro opera al servizio di quella agenzia, e che hanno quindi il diritto di ottenere il riconoscimento di quanto loro spetta.

CAVALLARI. Desidererei un chiarimento dell'onorevole relatore. Ferme restando le mie considerazioni di carattere generale e politico già esposte, e che ampiamente riconfermo, ritengo che la nostra Commissione non possa esprimere un voto se prima non abbia avuto modo, attraverso le parole dell'onorevole relatore e dell'onorevole sottosegretario di Stato e attraverso la esibizione di documenti, di vedere se sia veramente necessario erogare questa somma per sopperire alle necessità della liquidazione del personale e della sistemazione di talune passività. Desidererei pertanto che fosse reso noto alla Commissione l'ammontare di queste liquidazioni e di queste passività, dato che non possiamo accettare una soluzione generica.

Vorrei altresì che si rispondesse ad un'altra obiezione sensatissima e cioè che questi impiegati e funzionari hanno versato, a norma delle leggi vigenti, delle ritenute per il loro trattamento di quiescenza e di liquidazione. Occorrerebbe quindi sapere quanto hanno lasciato e dove lo hanno lasciato; e in quale misura, queste ritenute possano concorrere alla liquidazione che è a carico dello Stato.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Dopo i chiarimenti dell'onorevole relatore, farei una formale proposta di sospensiva del provvedimento, perchè mi sembra che l'onorevole relatore abbia confermato la questione che io ponevo prima. Se lo Stato vuol sanare l'azienda per poi farla funzionare, è una questione da discutere. Ma non si comprende perchè si dovrebbero dare questi 50 milioni quando la liquidazione potrebbe essere fatta

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 MARZO 1950

traendo il denaro necessario dal patrimonio dell'azienda stessa.

ZERBI. Ho scorso il bilancio dell'azienda e mi convinco ancor più che, se questo chiaro documento fosse stato distribuito, la proposta del relatore sarebbe stata facilmente accolta. In concreto il bilancio dell'« Agenzia Stefani » al 31 dicembre 1949 presenta 111 milioni all'attivo e 111 al passivo. All'attivo vi sono 98 milioni 609 mila lire per crediti verso la Presidenza del Consiglio, più 9 milioni e rotti di mobili e 3 milioni di avviamento, che evidentemente non hanno che un significato contabile. Al passivo abbiamo il capitale nominale di 1 milione, il fondo deperimenti per 2 milioni, il fondo liquidazione personale per 91 milioni e debiti vari per 16 milioni e rotti. Il fondo liquidazione al personale è accantonato con imputazione al conto perdite e profitti dell'azienda stessa.

Noi, come tutelatori del bilancio pubblico, se avessimo avuto davanti una situazione di questo genere, avremmo subito trovato conveniente per il bilancio dello Stato accettare la transazione proposta nel disegno di legge. I creditori dell'« Agenzia Stefani » accettano di essere pagati in una forma transattiva. Il debitore è, formalmente, « l'Agenzia Stefani », ma in concreto è lo Stato. In queste circostanze, nell'interesse del bilancio dello Stato, occorrerebbe accettare il disegno di legge. Il patrimonio residuo rimane avvocato allo Stato. Siccome il provvedimento non va oltre questo primo passo, per ragioni di pura aritmetica, questo primo passo è utile al bilancio dello Stato.

CHIOSTERGI. Dopo i chiarimenti dell'onorevole Zerbi e dell'onorevole relatore, ritengo che la liquidazione possa essere utile al bilancio dello Stato. Ma ritengo pure che sia necessario affermare fin d'ora — per quanto non ci sia richiesto il nostro parere — che l'« Agenzia Stefani », soprattutto per ragioni politiche, debba essere soppressa.

BAVARO, *Relatore*. Siamo d'accordo, ma ciò attualmente non interessa.

CIFALDI. Si tratta di un'azienda privata della quale, in linea generale, non dovremmo occuparci. Ma la situazione merita un attento esame. Noi dobbiamo preoccuparci della posizione in cui si trovano i dipendenti di questa agenzia. Se la transazione che si offre è vantaggiosa per lo Stato, non lo è altrettanto per tutti coloro che hanno prestato servizio, per tanti anni, alle dipendenze di questa agenzia.

La relazione dice che tutto il pacchetto azionario appartiene allo Stato; e si dice anche chiaramente che il credito dei privati

supera i 100 milioni, ma con la transazione si va al disotto del 50 per cento. Perciò credo che quanto ci si chiede possa e debba servire principalmente al pagamento di questi crediti.

Circa la somma accantonata per le liquidazioni, è evidente che la cifra dichiarata dall'onorevole Zerbi, è puramente indicativa. Quella somma di 80-90 milioni non è stata affatto depositata. Quindi, non vi è alcuna garanzia nei confronti dei creditori.

L'ultima parte dell'articolo 3 dice che la somma di 50 milioni si preleva dal fondo di liquidazione degli enti giornalistici ex fascisti. In questo modo, noi avremmo una specie di travaso fra un patrimonio che va in liquidazione e questi debiti.

Rimane questo punto e cioè che in tal modo si può consentire la possibilità di vita di detta agenzia giornalistica. Su questo punto faccio molte riserve.

Abbiamo sentito che il credito dei privati supera i 100 milioni, ma che si è pervenuti a una transazione che riduce il credito del 50 per cento. La relazione però non dice quanta parte dei 50 milioni deve servire per il pagamento dei crediti e quanta parte possa rimanere a disposizione dell'« Agenzia Stefani » perché continui a vivere. Vorrei su questo punto qualche chiarimento.

DUGONI. Se la situazione del bilancio, come è stata presentata dall'onorevole Zerbi, è esatta, non vi sono difficoltà perchè la Presidenza del Consiglio liquidi il debito. La Presidenza medesima dovrebbe pagare i 50 milioni senza che vi fosse bisogno di presentare una legge.

ZERBI. Bisogna vedere se il debito figura in conto residui. Si tratta di debiti accumulati durante la repubblica di Salò.

PRESIDENTE. Legga l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Cavallari:

« La Commissione finanze e tesoro della Camera dei Deputati, ritenuto che la proprietà dello Stato dell'« Agenzia Stefani » non risponde ad alcuna esigenza, né economica, né sociale, né politica, invita il Governo a porre in liquidazione l'« Agenzia Stefani ».

CASARDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non ho molto da aggiungere a quanto hanno detto, l'onorevole relatore e gli onorevoli colleghi della maggioranza. Ho qui il bilancio al 31 dicembre 1949. Mi duole che non sia stato distribuito.

L'« Agenzia Stefani » non è in liquidazione, come è stato detto. Essa ha ceduto le sue attrezzature all'« A. N. S. A ».

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 MARZO 1950

La Commissione ha formulato un ordine del giorno che, approvando il disegno di legge invita nello stesso tempo il Governo ad evitare ogni futuro onere. L'«Agenzia Stefani» potrebbe diventare allora un'agenzia privata.

CAVALLARI. Dunque accetta il mio ordine del giorno?

CASARDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non sotto quella forma.

CAVALLARI. Siamo anche disposti a cambiare la forma.

PRESIDENTE. L'onorevole Zerbi ha presentato questo ordine del giorno: «La Commissione finanze e tesoro, nell'approvare il disegno di legge n. 1136: «Concessione di un contributo alla Società per azioni «Agenzia Stefani» per la liquidazione del personale e per la sistemazione di talune passività», invita il Governo a provvedere alla definitiva sistemazione della azienda stessa al fine di evitare ogni ulteriore onere a carico dello Stato».

Come i colleghi hanno udito, vi sono due ordini del giorno che saranno posti in votazione dopo la chiusura della discussione generale.

BAVARO, *Relatore*. In relazione all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Zerbi, debbo rilevare che nessun onere vi è a carico dello Stato, perchè la somma di 50 milioni verrebbe prelevata da un fondo che è a disposizione della Presidenza del Consiglio appunto per provvedere a liquidazioni di questo genere. Ora, perchè si vuol complicare il problema quando si tratta di un disegno di legge che è limitato nei suoi termini e nella sua portata?

CAVALLARI. Poichè mi è sembrato che l'onorevole sottosegretario di Stato abbia dichiarato poco fa che sul mio ordine del giorno avrebbe trovato qualche cosa da dire per quanto riguardava la forma, lo pregherei di voler chiarire meglio il suo pensiero in modo che io possa eventualmente precisare il contenuto dell'ordine del giorno stesso.

PRESIDENTE. Onorevole Cavallari, ella sarebbe favorevole ad accogliere l'ordine del giorno dell'onorevole Zerbi?

CAVALLARI. Non sarei favorevole a quella formulazione, e mantengo il mio ordine del giorno.

ZERBI. Eventualmente si potrebbe concludere il mio ordine del giorno con la seguente dizione: «... al fine di tutelare nel miglior modo l'interesse dello Stato».

PESENTI. Parlando in questo caso di sistemazione dell'«Agenzia Stefani», si intende

che essa debba rimanere ed esistere come agenzia statale oppure no?

PRESIDENTE. Mi sembra che su questo punto siano già stati dati sufficienti chiarimenti. Pongo ora in votazione l'ordine del giorno Cavallari inteso a porre in liquidazione l'«Agenzia Stefani», e di cui è già stata data lettura.

(*Non è approvato*).

L'onorevole sottosegretario di Stato ha facoltà di esprimere il parere del Governo sull'ordine del giorno Zerbi.

CASARDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Dichiaro che il Governo è favorevole all'approvazione di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione l'ordine del giorno Zerbi accettato dal Governo, e di cui è già stata data lettura nel testo così modificato ossia sostituendo le parole: «di evitare ogni ulteriore onere a carico dello Stato» con le altre «di tutelare nel miglior modo l'interesse dello Stato».

(*È approvato*).

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, non vi sono osservazioni, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Per provvedere alla liquidazione del personale ed alla sistemazione di talune passività dell'«Agenzia Stefani», è autorizzata la spesa di 50 milioni, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio in corso.

(*È approvato*).

ART. 2.

Il Ministro delle finanze è autorizzato, ad erogare a favore dell'«Agenzia Stefani», in persona del suo Presidente, la somma di cui all'articolo 1, su conformi proposte motivate del Consiglio d'Amministrazione approvate dal Collegio sindacale.

(*È approvato*).

ART. 3.

Ai sensi dell'articolo 81 — quarto comma — della Costituzione sarà provveduto alla copertura dell'onere derivante dalla presente legge, mediante versamento in Tesoreria di un corrispondente importo di lire 50 milioni, da effettuarsi con prelevamento dal conto

QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 9 MARZO 1950

della liquidazione degli Enti giornalistici ex fascisti.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

CAVALLARI. Dichiaro che non capisco la dizione di questo articolo e non so conciliarla con quando ha detto l'onorevole relatore. Qui si fa riferimento all'articolo 81 della nostra Costituzione, il quale stabilisce che i provvedimenti di legge che comportano spese a carico dello Stato debbono far menzione delle fonti da cui trarre i mezzi necessari per far fronte alle maggiori spese. D'altra parte esso mi sembra in contraddizione evidente con le dichiarazioni fatte dal Governo e dallo stesso relatore e questo riguardo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavallari proporrebbe forse una diversa formulazione di questo articolo ?

CAVALLARI. Io chiederei per ora soltanto una spiegazione.

BAVARO, *Relatore*. Sappiamo che la Presidenza del Consiglio ha in amministrazione dei fondi destinati a un determinato scopo; per poterne disporre, si ricorre evidentemente ad un provvedimento legislativo e quindi è logico che, ai fini dell'articolo 81 della Costituzione, qui ricordato, venga indicata la fonte da cui debbono essere tratte le somme medesime.

CAVALLARI. Ho avanzato un quesito all'onorevole relatore in conseguenza di talune mie impressioni riportate in seguito alla discussione del provvedimento in questione. Intanto l'articolo 81 parla di « nuove o maggiori spese, ecc. ».

Ora, poichè si è detto che qui si tratterebbe semplicemente di uno storno di spesa

da un capitolo ad un altro, è evidente che di maggiore spesa non si può trattare, perchè non si aggiunge nessun nuovo capitolo al bilancio dello Stato. Dichiaro pertanto che il provvedimento, così com'è, appare incostituzionale.

BAVARO, *Relatore*. Prego l'onorevole Cavallari di voler riflettere sulla dizione. Il fondo degli enti giornalistici fa parte evidentemente del bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri. Ora, siccome questo provvedimento ha tutto il carattere formale di un provvedimento che implica una spesa dello Stato, è opportuno usare questa formula per poter prelevare i 50 milioni di lire onde effettuare la spesa più volte menzionata. Il richiamo all'articolo 81 della Costituzione è più formale che sostanziale. È inutile sottilizzare. Certi atti formali impongono spesso una *fiction juris*.

PRESIDENTE. Credo che le spiegazioni dell'onorevole relatore siano sufficienti. Certo l'articolo 3 è mal formulato. Chi lo ha redatto ha ritenuto che si dovesse menzionare l'articolo 81. Ma, allo stato attuale, per ragioni di opportunità e date le spiegazioni dell'onorevole relatore, non credo sia il caso di insistere.

Pongo in votazione l'articolo 3, già letto.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

La seduta termina alle 13,20.